

Rassegna del 19/04/2021

CAMPIONATO SUPERLEGA

19/04/21 **Adige**

27 Nimir globetrotter della pallavolo già a 15 - Il tatuaggio dell'Africa
come un Cuore di tenebra

Barozzi Maurilio

1



L'infanzia in Namibia con il papà, poi il trasferimento in Olanda: lui, il fratello e la mamma
A 15 anni la decisione di lasciare famiglia per trasferirsi ad Apeldoorn e diventare un pallavolista

Il tatuaggio dell'Africa come un Cuore di tenebra

«Essere andato via di casa molto presto penso che sia stato fondamentale nella mia vita. Ho potuto conoscere persone, posti, lingue diversi e mi ha dato importanti termini di paragone»

MAURILIO BAROZZI

Sulle braccia, quelle braccia che usa per impartire flagelli agli avversari, il pallavolista Nimir Abdel Aziz ha disegnato la mappa della sua vita. Un tatuaggio con le coordinate dell'Africa gli ricorda in ogni momento della giornata le sue origini, i suoi primi quattro anni di vita trascorsi in Namibia, con il papà che è invece originario del Ciad. E quelle coordinate - i due stati e il continente - rappresentano anche il suo destino: un viaggio inesorabile che senz'altro, prima o poi, lui sa di dover fare. Per conoscere se stesso, per conoscere meglio suo padre, la terra da cui proviene, il sangue che gli scorre nelle vene. «Con mio padre non ho più rapporti da 25 anni, però è il mio sangue», dice. «Sono certo che appena avrò un po' di tempo, quando la pallavolo mi concederà qualche periodo libero tra club e Nazionale olandese, senz'altro mi piacerebbe conoscere l'Africa: nei primi quattro anni della mia vita, prima di trasferirmi in Olanda con mia mamma e mio fratello, ho vissuto in Namibia, ma di quel periodo ricordo pochissimo. Credo che l'Africa sia un continente meraviglioso e non vedo l'ora di poterlo conoscere meglio». Per intanto, la sua vita è stata segnata dalle

«Mia madre non è una sportiva ma mi ha sempre incoraggiato, facendomi sentire comunque il suo sostegno. "Se ci ripensi e vorrai tornare, qui hai sempre la porta aperta", mi dice»

sue origini olandesi, dalla liberalità di quel Paese e da una madre dalla mente aperta. Che, quando ha visto il suo giovane Nimir a 15 anni decidere di lasciare la famiglia e i dintorni di Rotterdam per andare a vivere ad Apeldoorn, ha accettato quella scelta di buon grado. «In realtà lei non era una sportiva - spiega Nimir - ma ha sempre detto sia a me che a mio fratello che nella vita ciò che conta è essere felici. Per di più anche lei ha sempre viaggiato molto, ha frequentato l'università in Olanda, poi in Belgio, dunque ha viaggiato moltissimo in tutto il mondo e da lei ho appreso il valore di conoscere altre realtà che non siano quelle di casa. Così si capisce bene che per me è stato semplice prendere la decisione di lasciare casa e intraprendere una nuova vita». Già, Nimir ha 29 anni e, da quando ne ha 15,



è un globetrotter della pallavolo. A 16 anni ha firmato il suo primo contratto professionistico.

Ruolo alzatore e in testa, oltre alle sue speranze di ragazzo e di atleta, un casco di capelli stile Jackson Five. È approdato alla Dynamo Apeldoorn e da allora non si è più fermato: nel 2010 a Landstede, sempre in Olanda, dunque nel 2011 è arrivato in Italia alla Sisley Treviso. L'anno dopo a Cuneo, dunque Ankara, in Polonia con lo Zaksa (che contenderà la Champions all'Itas, il Primo maggio) e poi in Francia allo Stade Poitevin che gli cambierà il ruolo e, probabilmente, la vita. Nel 2017 è tornato in Italia, a Milano e da quest'anno è a Trento.

Ma torniamo ai suoi quindici anni, anzi anche prima, a quando ne aveva tredici. La difficoltà più grande è stata probabilmente quella di scegliere che sport praticare, visto che era un atleta poliedrico e le chance di primeggiare non gli mancavano in diverse specialità. «Io e mio fratello passavamo tutto il giorno fuori casa a giocare con gli amici e praticare sport. Quelli in cui riuscivo meglio erano il volley e il tennis. Sì, anche il tennis mi è sempre piaciuto molto. Avevo una buona battuta e bei fondamentali anche da fondo campo. Quando è stato il momento di scegliere ero indeciso tanto che ancora oggi, non saprei dire esattamente perché scelsi la pallavolo. Ma sono felice così».

La felicità è un termine che torna spesso nelle parole di Nimir. Però, come un vero viaggiatore, intuisce che la felicità consiste nella sua ricerca, in ultima analisi nel cambiamento. «Il fatto di essere andato via di casa molto presto penso che sia stato fondamentale nella mia vita. Mi ha offerto l'occasione di conoscere persone, posti, lingue diversi e questo mi ha dato molti termini di paragone. Ora so che, se vorrò tornare a casa, lo farò dopo aver visto come si vive in molte altre parti del mondo». Questo modo di interpretare la vita, Nimir lo ha ereditato dalla madre. Anche lei viaggiatrice e, soprattutto, la persona che è stata ed è sempre a fianco del figlio, in ogni scelta. «Lei non è una sportiva ma quando ho avuto l'opportunità di andare a giocare a volley lontano da casa mi ha incoraggiato, facendomi sentire comunque sempre il suo sostegno. "Se ci ripensi e vorrai tornare, qui hai sempre la porta aperta" mi diceva. Questo mi ha dato sicurezza e me la dà ancora, in ogni scelta».

Così, molti sono stati i cambiamenti di Nimir. Non soltanto quello di una persona che si sposta da un luogo all'altro. C'è anche il cambiamento di chi si mette in discussione ogni giorno. Prima di tutto con la sua filosofia *bohémien*. «Detesto fare programmi a lungo termine: se qualcuno mi chiede di cenare assieme tra due settimane gli dico di no: con l'eccezione del volley, non voglio avere alcun impegno, per poter essere libero

di fare ciò che voglio». Poi c'è il cambiamento che Nimir ha realizzato nel suo lavoro, la pallavolo. Tanto che attorno ai 25 anni, con il posto in Nazionale olandese da palleggiatore e una carriera ben avviata, ha avuto l'occasione di cambiare ruolo. E ha deciso di farlo, diventando uno degli opposti più forti del mondo. Anche se, naturalmente, quando ha fatto la sua scelta non poteva saperlo. «È stata una scommessa: mi sono sempre sentito un attaccante: quando ero palleggiatore provavo emozioni molto più forti se facevo un punto in battuta piuttosto che se liberavo il compagno per un attacco senza muro. Adesso, in questo ruolo, sono più felice in campo. Sono convinto che la testa conti molto nelle cose che facciamo tutti i giorni. E la mia credo che da tempo mi dicesse questo: sei un attaccante».

Ora pensa alla pallavolo ma con il distacco di chi ha fatto i conti da sempre, da quando aveva quattro anni, con repentini cambi di vita. E non li teme, anzi. «Ho bisogno che la mia vita abbia un punto di equilibrio tra ciò che devo fare, il mio lavoro – che mi piace moltissimo e grazie al quale mi sento felice e fortunato –, e le altre attività sociali. Per me è importantissimo staccare subito dopo la partita o gli allenamenti e uscire con gli amici, parlare con la mia famiglia. Non leggo molto, ma se sono solo guardo la televisione: adoro le serie tv e i documentari. Mi rilassano e mi aiutano a distrarmi: se dovessi ripensare tutta la notte a una partita in cui non ho reso come avrei voluto ci starei malissimo. In questo senso siamo tutti diversi, magari un compagno ha bisogno di sfogarsi piangendo, qualcun altro vuole rivedere subito la partita. Io preferisco fare altro».

Se giocherà a pallavolo fino a quarant'anni o se smetterà tra quattro, è un tema che non lo appassiona. «Noi sportivi siamo abituati a questo tipo di precarietà e, come ho detto, non mi pesa. Mi considero fortunato e tanto mi basta: in questo periodo, ad esempio, a causa di questa pandemia molte persone stanno soffrendo, alcuni sono morti o hanno perso un familiare, un amico. Qualcun altro ha perso il lavoro. Io posso fare ciò che mi piace e già questo deve essere apprezzato. Per il futuro, si vedrà».

Quello che è certo riguarda quel tatuaggio sull'avambraccio. Una mappa senza tempo che testimonia un passato e traccia un destino. Come Conrad, anche Nimir ha così il suo "Cuore di tenebra" e tornare alle radici sembra essere l'unica vera missione che lui stesso intende assolvere. Più avanti, però.

LA SCHEDA

Nato nel 1992 a S. Gravenhage, vicino a L'Aia, Nimir Abdel-Aziz nel 2009 ha giocato la sua prima stagione da professionista con la Dynamo Apeldoorn - Olanda. Poi: 2010-2011 Landstede Volleyball - Olanda; 2011-2012 Sisley Belluno - Serie A1; 2012-2013 Bre Banca Lannutti Cuneo - Serie A1; 2013-2014 Ziraat Bankasi Ankara - Turchia; 2014-2015 Zaksa Kedzierzyn-Kozle - Polonia; 2015-2017 Stade Poitevin Volley Beach - Francia; 2017-2020 Milano - Superlega; 2020-2021 Itas Trentino Superlega.

Nel suo palmares ci sono 1 Campionato olandese (2010) e 1 Coppa di Olanda (2010).

Con la nazionale dei Paesi Bassi ha giocato ben 210 partite, vincendo la medaglia d'oro European League (2012) quando era ancora palleggiatore.





Nimir Abdel-Aziz è alla sua prima stagione all'Itas Trentino ma ha già destato ottima impressione per la sua battuta, la concretezza realizzativa e la duttilità che gli ha consentito anche di sostituire Giannelli quando è stato necessario



4 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE